

## Persia Mistica



عرب شوق ميب سازد نوای ادا      نقش حس پرده کرد روز بجای ادا  
عالم از نادشاق سب امانان      کز خوش آنکست فرخ بخش نوای ادا

Che canto e suono ha il menestrello d'amore  
ogni sua melodia suonata è un sentiero verso un luogo novello.

Hafez      Il mondo non sia mai privo del canto della musica  
con il suo meraviglioso motivo, con la sua gioiosa aria.



CASA DELLA CULTURA IRANIANA

30173 Venezia - Mestre

Via Cecchini, 9

Tel. 041 5348599 - Fax 041 2621021

Email: [info@casadellaculturairaniana.com](mailto:info@casadellaculturairaniana.com)

[www.casadellaculturairaniana.com](http://www.casadellaculturairaniana.com)



Assessorato alle Politiche Sociali  
e Rapporti con il Volontariato



## PREFAZIONE

Il presente volume vuol essere una guida per il lettore che assisterà alle varie manifestazioni musicali dell'Ensemble Mehr, formato esclusivamente da giovani donne invitate in Italia su nostra iniziativa.

La Casa della Cultura Iraniana è un'associazione culturale alla quale fanno parte, oltre a iraniani, numerosi italiani e cittadini di altre nazionalità.

Essa, nel corso degli anni, si è contraddistinta per la propria attività svolta con principio di assoluta assenza riguardo qualunque impostazione ideologica ed enfasi su nazionalismi, senso etnico, religioni e, infine, per la grande passione umana dimostrata, spesso anche a prezzo di notevoli sacrifici di carattere personale, trattandosi di lavoro puramente volontario e a titolo gratuito.

Questa iniziativa, come sempre, è finalizzata alla promozione della conoscenza ed alla valorizzazione delle culture altre presenti nel territorio.

I concerti si inseriscono nell'ambito delle celebrazioni, che stanno avendo luogo in tutto il mondo in risposta all'appello dell'UNESCO, per la ricorrenza dell'ottocentesimo anniversario della nascita del grande filosofo e poeta mistico persiano Moulavi, nato a Balkh nel Khorassan storico il 30 settembre 1207.

Questo testo si compone di quattro parti:

- Nella prima parte, Virginia Del Re Mc Weeny, allo scopo di illuminare il lettore sulla figura e sul messaggio spirituale del grande mistico, presenta una decodificazione delle immagini, dei simboli e delle metafore costantemente ricorrenti nella poetica di Moulana, nella sua aspirazione alla ricerca dell'Unione.

- La seconda parte, a cura di Tiziana Vendramin e Marzia Berto, tratta della poesia persiana quale componente inseparabile della musica colta e popolare nella diffusa tradizione musicale del Paese.

- La terza parte presenta 11 composizioni di Moulana, Hafez e Attar pazientemente tradotte in italiano dal poeta e pittore iraniano Morteza Latifi.

- L'ultima parte è dedicata a brevi note biografiche sulle musiciste ed alla descrizione dei loro strumenti musicali.

A tutti va un sentito ringraziamento.

Nel mese di settembre, l'Ensemble Mehr terrà numerosi concerti in varie città con la collaborazione di Enti e Istituzioni:

- a Treviso, a Vittorio Veneto e a Bibione su iniziativa della Federazione Mandolinistica Italiana di Vittorio Veneto, il cui contributo è stato determinante per il viaggio e l'accoglienza del gruppo. Un grazie di cuore al Presidente, Artemisio Gavioli, per il suo indispensabile apporto.

- a Venezia - Mestre, presso il Centro Culturale Candiani, il cui direttore, Roberto Ellero ha appoggiato con entusiasmo la nostra proposta.

- a Venezia - Mestre, al Teatro di via Sernaglia, con la collaborazione dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Rapporti con il Volontariato del Comune di Venezia ed il prezioso interessamento dell'assessora Delia Murer;

- a Cagliari, su iniziativa del Teatro Alkestis nell'ambito della rassegna "Voci dal Mediterraneo - Riflessi d'Oriente".

Si ringraziano tutti gli Enti e le Istituzioni citate.

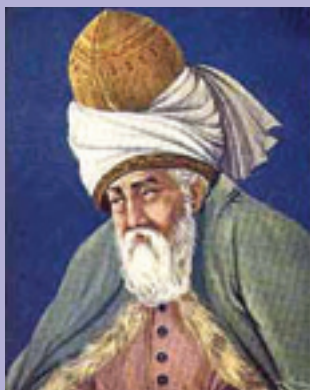
Un ringraziamento particolare all'assessora Delia Murer e all'assessora Rita Zanutel dell'Amministrazione Provinciale di Venezia che con il loro contributo hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto.

Ringraziamo Massud Esmailou e Leila Mehdi Pour per la realizzazione grafica, Pegah Zohouri e Adol Amaye per la collaborazione all'organizzazione delle manifestazioni ed infine Reza Rashidy per il suo apporto alla buona riuscita del progetto.

Casa della Cultura Iraniana  
Il Presidente  
Mehdi Jaghourì

## Rumi , il Moulana.

Molto opportunamente l'UNESCO celebra il 2007 come *Anno di Rumi*, a ottocento anni dalla nascita di Jalal ad-din Rumi, detto il Moulana (il nostro Signore, il Maestro), il più grande e il più amato tra i poeti mistici o *Sufi* persiani, da molti considerato il più grande poeta mistico di tutti i tempi.



Oggi in Europa, e nel mondo cosiddetto 'occidentale', si parla molto dell'Islam, ma con conoscenza spesso frammentaria e confusa e con sconcertanti semplificazioni: il mondo islamico ha in realtà molte anime e molti volti e una lunga e complessa storia, che si dipana attraverso le 'storie' dei vari paesi e culture che si riconoscono accomunati -in molteplici forme e specificità - sotto il segno della religione di Mohammad. Di quelle molte anime, una delle più preziose e più interessanti è appunto la grande, secolare, tradizione mistica islamica, generalmente indicata come *Sufismo*.

Il *Sufismo* (la parola deriva con tutta probabilità da *Suf*, il rozzo saio di lana che distingueva i primi *Sufi*) ha alle spalle un'imponente teoria di grandi maestri, poeti mistici, teologi e filosofi. Alcuni maestri fondarono confraternite ancora oggi diffuse in tutto il mondo e con gran numero di adepti. È legata al nome di Rumi la notissima confraternita cosiddetta dei *dervisci rotanti* a Konya, nell'odierna Turchia. I dervisci, vestiti di bianco, danzano in preghiera, girando in tondo in imitazione del cielo stellato, accompagnati dalla musica, fino a stordirsi nell'estasi.

Sebbene il *Sufismo* sia una importante presenza anche nel mondo moderno, non solo nel quadro proprio della religione islamica, da cui nasce e in cui si iscrive saldamente, ma anche come ispiratore di movimenti che vogliono trascendere le dottrine e i dogmi delle religioni positive scegliendone gli elementi essenziali comuni per unificare le anime sotto il segno della ricerca spirituale, il suo apogeo, nella speculazione mistico-teologica e nella poesia, si ebbe tra i secoli IX e XVI d.C.

Nei paesi di lingua e cultura araba composero trattati in prosa e poesie di grande profondità e bellezza, famosi pensatori e poeti, come Ibn 'Arabi (1165-1198), il teologo e filosofo cui dobbiamo la più completa spiegazione della dottrina del *sufismo*, della sua metafisica e teologia, cosmologia, ecc. Fu in Persia, però, che il *Sufismo* dette frutti di straordinario splendore poetico, nel periodo che va dall'XI al XV secolo della nostra era. Anche per la Persia (Iran), vale ciò che si diceva per l'Islam: in Europa sappiamo poco, e confusamente, della sua lunghissima e complessa storia e della sua tradizione culturale. Così, per i persiani quella meravigliosa fioritura non è casuale, né sorprendente: la poesia, non solo mistica, è considerata insieme alla musica, sua arte complementare e sorella, l'espressione più affine e più consona alla psiche persiana. Sono la bellezza nelle sue molte forme e l'intuizione emotiva che ispirano e muovono da sempre l'intera cultura persiana. Dalle miniature all'architettura, dalla calligrafia alla raffinatezza degli argenti e dei tappeti, la perfezione formale, insieme alla dolcezza del sentimento, la grazia e la misura sono le cifre dello spirito persiano.

Bellezza e Amore, d'altra parte, sono due cardini del *Sufismo*, dove naturalmente si tratta, sotto il velo di metafore e simboli tratti dal mondo naturale e umano, sempre e soltanto della Bellezza e dell'Amore supremi, cioè dell'unica indicibile Realtà ultima, origine di tutte le realtà sensibili, godibili e dunque dicibili, perché create, finite.

Fra tutti i poeti mistici persiani di quei secoli furono grandi Attar, Rumi, Hafez, Sa'di, Jami, ma molti altri, meno celebri, hanno cantato il desiderio e l'amore mistico in versi raffinati e affascinanti. Alcuni di essi sono tuttora letti da persone di ogni livello sociale e culturale, che vi cercano ispirazione e conforto, e aiuto nei problemi di ogni giorno o, semplicemente, immagini e armonia poetica: si leggono e si recitano Hafez e Sa'di, sicuramente, ma sempre e soprattutto Jalal ad-din Rumi, il Maestro per antonomasia. Chi era dunque Rumi?

Il Moulana Jalal ad-din Rumi, nacque il 30 settembre del 1207 a Balkh, nel Khorasan persiano, ora parte dell'Afghanistan. Balkh fu uno dei grandi centri della cultura islamica fino alla terribile invasione dei mongoli di Gengis Khan. Nel 1212 la famiglia di Rumi lasciò Balkh, visitando vari luoghi, per stabilirsi poi definitivamente a Konya, allora parte di Rum, nella moderna Turchia Anatolica, da cui l'appellativo Rumi.

Sono tre le nazioni moderne che si contendono la gloria di Rumi, la Turchia, l'Afghanistan e naturalmente l'Iran. Ma in effetti Rumi scrisse sempre in lingua farsi ed è pertanto poeta persiano.

A Konya, salvo brevi viaggi, Rumi visse fino al 1273, anno della sua morte. Là si trova la sua tomba, meta di pellegrinaggi, nel luogo in cui ha sede la famosa confraternita Mevleviyye detta dei dervisci danzanti o rotanti, fondata da suo figlio, Sultan Valad.

Nei primi anni Jalal ad-din Rumi seguì le orme del padre, divenendo come lui dotto teologo e giurista, e maestro di gran seguito, fino all'incontro, tuttora abbastanza misterioso, che gli cambiò la vita.



Nel 1244 comparve a Konya un enigmatico derviscio, probabilmente uno degli asceti vaganti all'epoca molto numerosi, di nome *Shams-e Tabrizi* (il sole di Tabriz) il quale si vantava con i suoi discepoli di aver raggiunto la vetta assoluta dell'amore mistico. Non si sa bene come, ma l'effetto di questo stravagante personaggio su Rumi fu sconvolgente, liberando in lui una meravigliosa vena di creatività poetica. Che cosa veramente accadde quando i due si incontrarono è fonte inesauribile di aneddoti e leggende. Si sa che la venerazione per *Shams-e Tabrizi* fu per Rumi una vera passione. Shams a un certo punto sparì e Rumi disperato mandò il figlio a cercarlo e a riportarlo a Konya. L'uomo poi sparì di nuovo, e infine fu ucciso nel 1247, per mano, si dice, dei discepoli di Rumi stesso, forse per gelosia.

Ma intanto, Jalal ad-din Rumi era diventato quello che, come abbiamo detto, molti ritengono il più grande poeta mistico di tutti i tempi. A Shams, Rumi intitolò la sua celebre raccolta di odi e poesie chiamata appunto *Divan-e Shams-e Tabrizi*, ovvero *Il Canzoniere di Shams di Tabriz*, che però è per antonomasia chiamato anche *Divan-e Kabir* (Il Grande Canzoniere) non solo per la qualità poetica ma per la sua vastità, visto che il numero delle odi nella più accreditata edizione critica, curata dal Foruzanfar, arriva a riempire 9 volumi.

Come abbiamo accennato, i poeti mistici ovunque, ma in particolare i poeti mistici persiani del secolo di Rumi e dei tre seguenti, si servono di immagini, simboli e metafore espresse in componimenti di assoluta perfezione formale, che costituiscono quasi un codice cifrato, interpretabile a molti livelli di significato. La cifra e le metafore più costanti sono quelle dell'amore e della bellezza: amore appassionato in cerca di unione estatica, bellezza inebriante del creato e delle sue creature; ma anche il vino e l'ebbrezza che ne viene, il volto dell'amato, gli alberi e gli usignoli, e la rosa e il calice.

I colori e il cielo stellato, ogni poesia sembra in superficie riferirsi all'esperienza e alle emozioni umane più forti e care, cosicché può essere letta e gustata di per sé, nella sua musicalità, nello splendore del linguaggio. E questo è certamente vero anche per Rumi, come per Hafez, come per altri grandi poeti di quel tempo, di cui Rumi rimane comunque la voce più varia, originale e potente. Purtroppo la musica dei versi ci è negata nella traduzione, così come molte allusioni preziose, molte finzze del pensiero e della tecnica poetica degli autori.

Che cosa rende Rumi così grande e speciale? Non è possibile qui dare poco più che cenni, il lettore poi potrà approfondire. Come quasi tutti i poeti Sufi persiani suoi contemporanei, Rumi ha tratti in comune con i mistici di tutti i tempi e luoghi, di tutte le religioni e culture: l'insofferenza di fronte all'angustia del dogmatismo fanatico e dell'ortodossia formalistica, il pensiero paradossale, il difficile viaggio verso l'Unione con l'Assoluto, e il tentativo, mai completamente riuscito, di rivestire di parole, di comunicare in linguaggio umano l'ineffabile esperienza dell'Unione.

Un linguaggio che lo porta spesso a esprimersi in accenti tanto vicini a quelli degli amanti divorati dalla passione 'terrena' da lasciarci sconcertati. Diciamo in poche parole che Rumi possiede in massimo grado quella che Corbin chiama *l'immaginazione creatrice*<sup>1</sup>. Non è tanto la vastità della sua produzione, quanto la sua originalità, la capacità di stupire e a volte di dissacrare, con accostamenti sorprendenti, la sua saggezza 'mondana' insieme alla profonda spiritualità, il saper giocare su tutte le corde, passando dalla malinconia alla gioia dell'estasi alla comicità grossolana, ai concetti teologici più ardui.

<sup>1</sup> Henry Corbin *L'Imagination créatrice dans le soufisme d' Ibn 'Arabi*, Flammarion 1958, Aubier 1993; (trad. it. di L. Capezzone) *L'immaginazione creatrice. Le radici del sufismo*, Ed. Laterza, Bari, 2005.

Rumi è anticonvenzionale, dell'opinione comune non sa che farsene, egli sembra incarnare quel che è stato scritto a proposito dei mistici in generale: "Nel mistico sembrano confluire creatività e libertà di immaginazione, con ardore di sentimento e totale indifferenza al dettato della ortodossia dottrinale." La ricchezza straordinaria di immagini nella sua poesia ha dato origine a studi importanti<sup>2</sup>; pensa da mistico e parla da poeta, con versi cui la musica è indispensabile accompagnamento, e scrive uno struggente e misterioso prologo al Masnavi, *La canzone del Flauto*

*"Ascolta il suono del flauto, come narra la sua storia, e piange le separazioni -*

*Dicendo, "Sempre, da che fui diviso dal canneto, al mio lamento gemono uomini e donne.*

*Voglio un petto lacerato dalla separazione, per spiegargli la pena del desiderio d'amore.*

*Chiunque è abbandonato lontano dalla sua radice arde di tornare al tempo in cui era ad essa unito.*

*In ogni compagnia risuonano le mie note di rimpianto, a gente triste mi accompagno, come a gente lieta.*

*Chiunque mi avvicinò con idee sue; nessuno mai penetrò gli intimi miei segreti.*

*Il mio segreto pur non è lontano dal mio lamento, ma agli occhi e agli orecchi [del corpo] rimane oscuro.*

*Il corpo non è dall'anima velato, né l'anima dal corpo, eppure l'anima nessuno può vedere.*

*Fuoco è questa voce del flauto, non fiato di vento: sia nulla chi questo fuoco non possiede!*

*È il fuoco d'amore che è nel flauto, è l'ardore d'amore che è nel vino.*

*[....]*

*Nessuno, se è acerbo, può capire lo stato di chi è maturo: sian dunque brevi le mie parole. Addio!*

*Rumi, Proemio del Masnavi*

<sup>2</sup> Questo delle immagini è un tema favorito di Annemarie Schimmel è la studiosa più nota della poesia di Rumi, su cui ha scritto molto: cito soltanto *The Triumphant Sun, A Study of the Works of Jalal ad-Din Rumi*, London 1978.

<sup>3</sup> Le poesie citate sono tratte dal mio volume *Persia Mystica, Poeti sufi dell'età classica*, Ed. ETS, Pisa 2004.

Ecco una poesia dal Divan (Canzoniere)

*Tu mi domandi, "A chi appartieni?" "Che cosa ne so, io?"*

*Mi chiedi: "Perché sei così pazzo?" "Che cosa ne so, io?"*

*Mi domandi: "Come puoi, così vecchio e malfermo,  
aspirare al mio amore?" "Che cosa ne so, io?"*

*Sono sbattuto tra le onde dell'oceano del tuo amore.*

*Mi domandi: "Dove sei?" "Che cosa ne so, io?"*

*Mi domandi: "Ma perché sei in questa gabbia,*

*se sei un uccello dell'aria?" "Che cosa ne so, io?"*

*Camminavo sulla buona via, ma mi smarrii*

*a causa di quel Turco del Katai<sup>4</sup>. Che cosa ne so, io?*

*E ora non distingo sventura da piacere.*

*Tu sei il culmine nella gioiosa avversità. Che cosa ne so, io?*

*D'improvviso, una sera, Shams-e Tabriz mi derubò*

*della mia irripetibile dualità. Che cosa ne so, io?*

*Rumi, Divan*

Se il Canzoniere contiene un incredibile numero di bellissime odi, ancora conosciute, lette e cantate, il suo più grande capolavoro è il poema *Masnavi*, (la parola per poema lungo a rime bacciate) detto anche *Masnavi-e Mânavi* (masnavi spirituale), cominciato dopo il 1261. È un'opera immensa, oceanica, con più di 26.000 distici, in cui si tratta di ogni tipo di argomento. Dopo "La canzone del flauto", seguono i sei libri in cui si trovano racconti e aneddoti, che danno luogo a digressioni, a riflessioni morali teologiche, ad altri aneddoti, a volte giocosi, e a scherzi anche pesanti, a poesie, dialoghi e sermoni: in realtà il *Masnavi* è un pozzo inesauribile di scienza divina e di insegnamenti, per cui non a caso è stato chiamato un Corano in lingua farsi.

<sup>4</sup> Non necessariamente di Turchia, comunque persona di grande bellezza, con i tratti tipici del Nord Est Asiatico- Katai è il vecchio nome della Cina--; alti zigomi, occhi a mandorla, splendidi, 'viso di luna'.

Vi si trovano storie dalle Scritture, vite dei santi, apologhi, dotte disquisizioni, tratta di cosmologia e teologia, offre esempi morali per la vita quotidiana.

Un piccolo esempio:

*Chi opera questi mutamenti ?*

*Scocco una freccia verso destra,  
quella cade a sinistra.*

*Inseguo una cerva e mi ritrovo inseguito da un maiale.*

*Intrigo per ottenere ciò che voglio  
e finisco in prigione.*

*Preparo trappole per gli altri  
e ci cado dentro io.*

*Dovrei diffidare dei miei desideri.*

*Rumi, Masnavi*

o ancora,

*Che cosa offende l'anima?*

*Il vivere senza gustare  
l'acqua della sua stessa essenza.*

*La gente si concentra sulla morte e  
su questa materia terrestre.*

*E dubita dell'acqua spirituale.*

*Quei dubbi possono svanire!*

*Usa la notte per risvegliare la tua chiarezza.*

*Il buio e l'acqua della vita sono amanti.*

*Lascia che vegolino insieme.*

*Quando i mercanti mangiano i loro grassi pasti*

*E dormono i loro sonni di piombo, noi ladri nella notte ci mettiamo al  
lavoro.*

*Rumi, Masnavi*

Abbiamo detto che Rumi fu insieme poeta e teologo di grande dottrina, e certamente ebbe influsso sul suo pensiero l'incontro, a Damasco, col filosofo mistico Ibn al-'Arabi, il profondo teorizzatore dell'unità dell'essere, *wahdat al-wujud*, uno dei concetti fondamentali di tutto il *Sufismo*.

Rumi il mistico vive nel mondo, ma si muove verso una realtà nascosta, una sfera cui sa di appartenere e cui aspira di tornare: trovare questa verità significa però entrare in una dimensione dove tempo e spazio umani non hanno più senso. Significa immergersi nella bellezza indescrivibile, lasciandosi penetrare dal sentimento del *Baraka*, quel sentimento di stupore, venerazione e sgomento insieme, che viene dalla contemplazione dell'armonia indescrivibile del Tutto e dal segno dell'Uno: *baraka* è infatti propriamente il senso della presenza del divino. Argomentazioni razionali, e dimostrazioni scientifiche non appartengono più al suo universo di mistico, persona dotta e intellettualmente raffinata, che si è però volutamente lasciata il mondo dell'intelletto 'logico' alle spalle. Come dice egli stesso nel *Masnavi*<sup>5</sup>: "L'indagine della ragione, anche se abbia il pregio della perla o del corallo è cosa molto diversa dall'indagine dell'anima! [...] // L'indagine della ragione e del senso -sappilo-concerne l'effetto o la causa: l'indagine dell'anima è meraviglia, taumaturgia."

Al lettore occidentale non è facile accostarvisi, ma per citare Alessandro Bausani "chi senta il problema religioso come problema centrale dell'esistenza, vi trova una inesauribile ricchezza di motivi, anche psicologici, e un'insospettata profondità e modernità di sviluppi. In questo senso il *Masnavi* non appartiene solo all'Islam, ma è di tutte le religioni, se è vero che il campo della mistica è quello in cui esse sono l'una all'altra più vicine."

Virginia Del Re McWeeny, maggio 2007

<sup>5</sup> Masnavi, I, vv1390-1397 (Nicholson ed.)

## La Poesia Persiana

La poesia e la musica persiana sono inseparabili. Colta o popolare, la poesia è da sempre il mezzo preferito di espressione sia della gente comune che degli intellettuali, nelle città e nelle comunità rurali, pervadendone l'intera vita sociale.

Nelle serate conviviali, spesso si organizzano giochi di poesie (mosha'ereh) vere e proprie tenzoni letterarie, che possono durare ore, tra due gruppi o persone: il primo recita un verso, la cui ultima lettera deve essere la prima del verso recitato dall'altro gruppo.

Nella poesia persiana, l'amore mistico assume una tale carica di erotismo, che spesso diviene arduo distinguere l'amore terreno dall'amore divino; tale enigmaticità, si estende anche al soggetto e all'oggetto d'amore: la candela e la falena, la rosa e l'usignolo, il vino e l'ebbrezza, sono immagini archetipiche strettamente associate che diventano il cuore stesso del linguaggio letterario.

Grandi poeti come Moulana Jalal ad-Din Mohammad-e Balkhi detto Moulavi, conosciuto anche come Rumi (XIII sec) e Hafez (XIV sec.) sono presenti nella vita quotidiana di milioni di persone: non vi è infatti, casa iraniana dove non sia presente almeno una copia dei loro canzonieri.

Nell'area iranica, musica e poesia, inestricabilmente congiunte, condividono melodia, metrica, tonalità e stile. La poesia si nutre della magia del suono, mentre la musica assapora la precisione tangibile della struttura poetica. Unite in una vibrante simbiosi estetica, esse dialogano tra loro.

Il risultato più significativo di questo legame è stato lo sviluppo parallelo del sistema dastgah nella musica e del ghazal nella poesia: entrambe le forme si sono reciprocamente accompagnate per secoli.

## La Tradizione Musicale

L'interpretazione creativa e l'improvvisazione costituiscono l'essenza della musica tradizionale iraniana, spesso evocata dall'immagine dell'usignolo (bol bol) di grande valore simbolico in tutto il Medio Oriente.

La tradizione popolare vuole che l'usignolo possieda la voce più bella e che non si ripeta mai, divenendo quindi il simbolo supremo della creatività musicale.

La musica classica persiana vive della ri-creazione più o meno spontanea del repertorio tradizionale e perciò viene spesso definita "improvvisata". Gli stessi musicisti parlano di improvvisazione o *bedahe navazi* (lett. suono spontaneo), termine preso a prestito dalla poesia orale e usato nella musica classica persiana fin dagli inizi del XX sec.

Come in molte altre tradizioni improvvisate, l'esecuzione della musica classica persiana non è assolutamente libera. Di fatto, è assolutamente rigorosa nell'apprendimento e nell'applicazione che prevedono la precisa memorizzazione di un repertorio canonico detto *Radif* (lett. ordine, serie, rango, disposizione, allineamento, fila) che sta alla base di tutta la creatività della musica tradizionale iranica. Essa si fonda come altre tradizioni musicali medio-orientali, sull'approfondimento di brevi parti modali o tipi melodici, chiamati *Gushè*, aventi un proprio nome e precise caratteristiche.

Un *Radif* comprende oltre 200 *Gushè*, raggruppati a seconda del modo, in dodici sistemi modali: i *Dastgah*. Il numero di *Gushè* per ogni *Dastgah* varia da 5 per il *Dastgah-e Dashti*, a 44 o più per il *Dastgah-e Mahur*.



La formazione di un musicista classico è basata essenzialmente sulla memorizzazione completa del Radif e solo quando il repertorio è stato memorizzato, Gushè dopo Gushè, Dastgah dopo Dastgah - un processo che richiede diversi anni - è pronto per le proprie digressioni creative e per giungere infine all'improvvisazione vera e propria.

Il Radif non viene eseguito così com'è stato appreso, ma rappresenta il punto di partenza di un'esibizione ed interpretazione nuova e originale, in cui il musicista può suonare per ore e ore senza ripetersi.

Molte generazioni di Ostad (maestri) hanno approfondito un proprio repertorio individuale basato su un'ampia tradizione comune. Queste differenti versioni, trasmesse oralmente di generazione in generazione, si sono sviluppate in variazioni personali.

Verso la metà del XIX sec. si tentò di uniformare il repertorio e Alì Akbar Farahani (1810-55) maestro di tar alla corte Qajar di Nasser-e Din Shah (1848-96) a Teheran, organizzò il repertorio tradizionale in una coerente struttura in cui i Gushè, in relazione modale, furono raggruppati in 12 Dastgah. Fu in quest'epoca che esso prese il nome di Radif.

Il lavoro di Farahani venne completato dal figlio, Mirza Abdollah (1843-1918): questa particolare versione, è conosciuta come Radif-e Mirza Abdollah (radif di Mirza Abdollah).

Eccellente interprete, egli fu anche un ottimo insegnante che comprese l'importanza di trasmettere la tradizione alle generazioni più giovani. Molti dei suoi allievi divennero celebri musicisti e a loro volta crearono scuole in cui veniva trasmessa l'arte del Radif.

Di fatto, esistono oggi numerosi Radif, con interessanti varianti regionali, nate generalmente da una tradizione comune.

Un Radif è generalmente associato al maestro che l'ha elaborato e l'allievo, ne deve apprendere diversi di ogni scuola, da differenti maestri, per accrescere le proprie conoscenze musicali. Un'autorità contemporanea, è Ostad Nur Ali Borumand che ha insegnato il Radif di Mirza Abdollah all'Università di Teheran negli anni '60 - '70.

Un'esecuzione di musica classica persiana si basa su uno dei 12 Dastgah. Secondo un'altra tecnica, conosciuta come Morakkab Navazi, i musicisti possono muoversi tra differenti Dastgah, usando come ponti i Gushè comuni.

Il musicista, seleziona un numero di Gushè da un repertorio di Dastgah e li presenta, a turno, usando ciascuno di essi come base per l'improvvisazione. Tale progressione diverge gradualmente dal modo di apertura di base del Dastgah, allontanandosene in modi diversi e culminando in un picco (owj), prima di far scendere la tensione in una lunga cadenza finale forud (discesa), per poi ritornare al modo del Dastgah iniziale.

Il Dastgah nella sua forma completa, segue una curva strutturale e armoniosa che dà alla musica dinamismo ed energia.

L'interpretazione tradizionale viene eseguita da una voce solista, accompagnata da un unico strumento che diviene l'ombra della voce, accompagnandola solo per brevi passaggi, tra le frasi poetiche.

Dalla fine del XIX secolo, è frequente l'esibizione di gruppi costituiti da una voce solista e più musicisti, ciascuno con un diverso strumento classico. Attualmente coesistono entrambe le forme, in assolo o in ensemble.

In quest'ultimo caso, le esibizioni iniziano e si concludono con dei pezzi strumentali di gruppo (con o senza canto), generalmente pre-composti e scritti, piuttosto che improvvisati. Nella parte centrale, viene però solitamente inserita un pezzo improvvisato, chiamato Avaz (canto) in cui gli strumenti, a turno, accompagnano la voce.

Un'esecuzione improvvisata è, naturalmente, "una composizione in diretta" ed ha un ruolo centrale nell'interpretazione, anche se oggi i concerti presentano spesso dei veri e propri pezzi già composti, dai musicisti che sono spesso anche compositori.

I 12 Dastgah sono suddivisi in 7 principali e 5 secondari derivati, chiamati anche Avaz e sono:

Dastgah-e Shur  
Dastgah-e Homayoun  
Dastgah-e Mahur  
Dastgah-e Nava  
Dastgah-e Segah  
Dastgah-e Chahargah  
Dastgah-e Rastpanjgah

Avaz-e Abuata  
Avaz-e Bayat-e 'Tork  
Avaz-e Dashti  
Avaz-e Afshari  
Avaz-e Esfahan

Ciascun Dastgah ha una tonalità specifica che "fa cantare la mente e danzare i sentimenti" : Dastgah-e Mahur trasmette serenità e vigore, Chahargah suggerisce gioia, Shur è maestoso e ardente, Avaz-e Dashti e Afshari infondono una profonda tristezza., Dastgah-e Segah conduce ad una dimensione mistica e Homayoun ad una dolce malinconia

L'esecuzione musicale è generalmente composta da 5 parti variabili: Pishdaramad (ouverture), Chaharmezrab (ritmica), Avaz (canto), Tasnif (canzone), Reng (danza).

I principali strumenti della tradizione iranica sono: Tar (liuto a manico lungo, caratterizzato da una doppia cassa armonica), Setar (piccolo liuto a manico lungo a forma di pera), Barbat (liuto piriforme a manico corto, antenato dell'Oud), Kamanche (viella ad arco a puntale), Ney (flauto), Santur (cetra su tavola trapezoidale), Tombak (tamburo a calice), Daf (tamburo a cornice).

La tradizione musicale iranica, comprende musica colta, melodie urbane leggere di divertimento (motrebi), canti mistici dell'Ordine dei Dervisci (khanegah) e soprattutto musica folkloristica e musica religiosa dove si raccontano i misteri della passione (ta'ziyeh) e la sofferenza dei martiri (rouzeh va nouheh). Tutte queste forme, strettamente relazionate a un Dastgah, interagiscono tra loro e si influenzano nutrendosi vicendevolmente, rendendo la musica iraniana una delle più brillanti della nostra epoca "nessun musicista suona questa melodia, nessun usignolo la può cantare "... (Sa'di - sec. XII)

## Programma :

### I Parte - Esecuzione in sistema modale Dastgahe Mahur:

- Pishdaramad - Overture
- Saz va Avaz - Melodia e Canto :  
Dio, Dio... Poesia di Moulana
- Tasnife Pardeye Nou - Canzone:  
Nella mia anima... Poesia di Moulana
- Saz va Avaz - Melodia e Canto:  
A te parlerò... Poesia di Moulana
- Assolo di Tar - Brano Azari
- Saz va Avaze Masnavi - Melodia e Canto:  
La comunanza della lingua... Poesia di Moulana
- Tasnife Hilat Raha Kon - Canzone:  
Dimentica la ragione... Poesia di Moulana
- Saz va Avaz - Darmayeye del Kash - Melodia e Canto:  
Andate amici... Poesia di Moulana
- Tasnife Souda ye Eshgh - Canzone :  
Nella mia testa... Poesia di Attar  
Sono venuto... Poesia di Moulana

### II Parte - Esecuzione in sistema modale Avaze Bayate Tork:

- Pishdaramad - Overture
- Saz va Avaz Bayate Tork - Melodia e Canto Bayate Tork
- Tasnife ey Asheghan - Canzone
- Saz va Avaze Dashti - Melodia e Canto Dashti:  
Ma quell'Amore... Poesia di Moulana
- Tasnife Ghadah - Canzone:  
Quando la mia amata... Poesia di Hafez
- Frude Bayate Tork- Discesa in Dastgahe Bayate Tork
- Saz va Avaz Dar Maye shekaste, Afshari - Melodia e Canto:  
Guarda il mio pallido viso... Poesia di Moulana

Dio, Dio, non dividere questa unione:  
non scontentare i felici innamorati.

Conserva verde e fresco il giardino dell'anima:  
non infierire su questi ebbri e su questo roseto.

All'albero sul quale dimora la tua colomba  
non spezzare i rami, non far scappare la colomba.

Come l'autunno, non aggredire i rami e le foglie del cuore:  
non rendere inerme la gente, non farla errare.

Questo legame è la metà della speranza,  
non distruggere la metà della speranza.

Più amaro della separazione nulla c'è al mondo  
fai tutto quel che vuoi, ma non fare questo.

Moulana

Nella mia anima, metti una nuova immagine:  
oh cuore, oh occhio, oh luce!

Immagine sei tu, oltre l'immagine sei tu,  
con ogni respiro ne indichi una nuova.

Fa' in modo che per ogni immagine  
si levi dallo sguardo il velo dell'oscurità.

Perché non devo prendere la luce da te,  
tu che sei luce di ogni casa e di ogni pertugio?

Moulana

La comunanza della lingua è legame e parentela:  
l'uomo con gli estranei è come prigioniero.

Tante volte un turco e un indiano s'intendono,  
tante volte due turchi sono come due estranei.

Ma il linguaggio del cuore è un'altra cosa.  
La comunione dei cuori è meglio della comunanza della lingua.

Moulana

ای خدا این وصل را هجران مکن  
باغ جان را تزه و سرسبز دار  
بر درختی کانیان مرغ توست  
چون خزان بر شاخ و برگ دل مزن  
کعبه اقبال این حلقه است و بس  
نیست در عالم ز هجران تلخ تر

سرخوشان عشق را تالان مکن  
قصد این مستان و این بستان مکن  
شاخ مشکین ، مرغ را پیران مکن  
خلق را مسکین و سرگردان مکن  
کعبه اومسید را ویران مکن  
هرچه خواهی کن و لیکن آن مکن  
مولانا

در دل من پرده نو می زنی  
برده تویی و ز بس پرده تویی  
برده چنان زن که ز هر پرده ای  
از تو چرا نور نگیرم که تو

ای دل و ای دیده و ای روشنی  
هر نفسی راه دگر می زنی  
پرده ظلمت ز نظر برگزی  
تا بس هر خانه و هر روزنی  
مولانا

همزبانی خویشی و بیوندی است  
ای پسا هندو و ترک همزبانی  
بس زبان همدلی خود دیگر است

مرد با نامحرمان چون بندی است  
ای پسا دو ترک چون بیگانگان  
همدلی از همزبانی بهتر است  
مولانا



Dimentica la ragione, innamorato. Diventa pazzo, diventa pazzo.  
Entra nel cuore del fuoco, diventa farfalla, diventa farfalla.

Estraniati da te stesso, distruggi la casa: e poi,  
vieni con gli innamorati nella stessa casa, nella stessa casa.

Va' e lava il cuore, con sette acque, da ogni astio,  
poi per il vino dell'amore diventa coppa, diventa coppa.

Devi diventare tutta anima per meritarti gli innamorati:  
se vai dagli ebbri, va' come ebbro, va' come ebbro.

Moulana

Andate amici, prendete la nostra amata,  
portatemi quella bellezza sempre sfuggente.

Con dolci promesse, con pretesti allettanti  
portate verso casa quella luna graziosa

e se ella promette che più tardi verrà,  
è tutta furbizia per ingannarvi.

E quando felicemente giungerà la mia amata,  
mettiti a contemplare il miracolo divino:

cosa sono i bei volti in confronto al suo quando si illumina?  
Il suo volto come il sole oscura qualsiasi luce

Moulana

Nella mia testa il tuo amore, una bella passione:  
nel mio cuore il tuo desiderio, un bel tumulto.

Se non esistessero i due mondi, non m'importerebbe:  
tu sei tutto, con te sola sono contento.

Strappa il velo dal viso, così mi perderò;  
quella contemplazione anche senza di noi è bella.

Affogato nel mare, muoio comunque, sempre assetato:  
che passione è questa? una passione desiderabile.

Attar



وتدر دل آتش ترا پروانه شو پروانه شو  
وانگه بیا با عشقان هم خانه شو هم خانه شو  
وانگه شراب عشق را بیدانه شو بیدانه شو  
گرسوی مستان میروی مستانه شومستانه شو

مولانا

حسرت رها کن عشقا دیوانه شو دیوانه شو  
هم خوش را بنگانه کن هم خانه را و برانه کن  
رو سینه را چون سینه ها هفت آب شوی از گینه ها  
باید که جمله جان شوی تا لایق جانان شوی

به من آورید آخر حسرتم گریز پمارا  
بکشید سوی خانه مه خوب خوش لغارا  
همه وعده مکنر باشد بفریبد او شعارا  
بنشین نلقاره می کن نو عجایب خمارا  
که رخ جو آفتابش بکشد چسراغ هارا

مولانا

بروید ای حریفان بکشید پیل مزارا  
به لڑانه های شیرین به بیهانه های زرین  
وگر او به وعده گوید که دمی دگر بیایم  
به میز کسی و شادی چو نکل من بر آید  
جو جمال او بناید چه بود جمال خوبان؟

در دلم از شوقت این غوغا خوشست  
نو تعالی با توأم تنها خوشست  
کان نمائا پی وجود ما خوشست  
این چه سودایی است؟ وین سودا خوشست

عطر نیساپوری

در سرم از عشقت این سودا خوشست  
گر نباشد هر دو علقم گو مجاش  
برده از رخ برفکن ناگم نسوم  
غرق دریا تشنه می میرم مدام



Sono venuto come promesso a chiedere il tuo amore:  
se tu dici no, romperò il no con la dolcezza.

Sono venuto come la ragione, come la vita, celato a tutti gli occhi,  
per portare alla vita e agli occhi la luce del desiderio.

Lei è negli occhi, io dove posso guardare?  
lei ha occupato la città del cuore, io dove posso migrare?

Con la forza della sua freccia squarcia la montagna:  
davanti alla sua freccia, guai a me se opporrò uno scudo.

Moulana

A te parlerò senza parole,  
al riparo da tutte le orecchie le dirò.

Oltre le tue nessun'altro orecchio udrà la mia storia,  
anche se io la narrerò in mezzo a tutta la gente

Moulana

Ma quell'amore delizioso, dov'è finito?  
Ma quell'alto sottile cipresso, dov'è finito?

In mezzo a noi come fiamma brillava--  
dov'è finito senza noi, dov'è finito?

Va' in giardino e chiedi ai giardinieri:  
quel compagno pieno di vita dov'è finito?

Come un pazzo cerco in questo deserto,  
ma quella gazzella in questo deserto dov'è finita?

I miei occhi divennero fiumi per il pianto,  
ma quella perla in questo mare dov'è finita?

Chiedo alla luna e a Venere tutte le notti  
quella bellezza in questo empireo dov'è finita?

È nostra anche quando è con gli altri:  
qui non c'è, allora dov'è finita?

Moulana

آمده ام که سر نهم عشق تو را به سر برم  
آمده ام جو عقل و جان را همه دیده ها لهان  
اوست نسته در نظر من به کجا نظر کنم؟  
آنکه ز زخم تبر او کسوه شکاف می کند

وز نو بگویم که نی شی شکتم شکر برم  
تا سوی جان و دیدگان ، منقله نظر برم  
اوست گرفته شهر دل من به کجا سفر برم؟  
پیش گنساد تبر او ، وای اگر سببر برم  
مولانا

با نو سخنان بی زبان خواهم گفت  
جز گوش تو نشنود حدیث من کیس

از جمله گوشها زبان خواهم گفت  
هر چند میان مردمان خواهم گفت  
مولانا

عجب آن دلبس زیبا کجا شد  
میان ما چو شمععی نور می داد  
سرو در باغ پرس از باغستان  
چو دیوانه همی گردم به صحرا  
دو جسم من جو جیجیون شد ز گریه  
ز ماه و زهره می پرسم همه شب  
چو آن ماست چون با دیگر است

عجب آن سرو خوش با لا کجا شد  
کجا شد ای عجب بی ما کجا شد  
که آن همراهِ جان افزا کجا شد  
که آن آهو درین صحرا کجا شد  
که آن گوهر درین دریا کجا شد  
که آن مه رو پرین بالا کجا شد  
چو اینجا نیست او آنجا کجا شد

مولانا



Quando la mia amata prende in mano la coppa  
nessun idolo regge il confronto con la sua grazia.

Gemente, prostrato ai suoi piedi,  
verrà mai a prendermi la mano che tendo?

Sono caduto nell'acqua come un pesce,  
che mi catturi l'amata con le reti lanciate.

Chiunque vide i suoi occhi, invocava  
una guardia, per trattenere gli ebbri

è gioioso il cuore di chi prende  
come Hafez una coppa del vino primordiale

Hafez

Guarda il mio pallido viso e non dire nulla;  
guarda il dolore immenso, per Dio, non dire nulla!

Guarda il cuore sanguinante, guarda gli occhi lacrimanti,  
passa davanti a ciò senza domande, non dire nulla.

Ieri la tua immagine arrivò alla soglia del cuore,  
bussò, disse: vieni, apri la porta, non dire nulla.

Mi morsi la mano lamentandomi per la pena subita--  
disse: sono tutta tua, non morderti la mano, non dire nulla.

Tu che sei la mia Sorna, (oboe) non gemere senza le mie labbra  
e finché non ti tocco come Ciang (arpa) non suonare, non dir nulla.

Dissi: se non dico nulla, accetti di diventare un fuoco  
E di dirmi di entrarci dicendo: non dir nulla?

Sorrise come un fiore e disse: vieni e vedrai.  
Tutto il fuoco è fiore,erba e piante, non dire nulla.

Tutto il fuoco divenne fiore parlante e ci disse:  
oltre il garbo e la nobiltà della nostra amata,non dir nulla.

Moulana

یسارم چو قدح بدست گیرد  
در پاش فتاده ام به زاری  
در آب فتاده ام چو ماضی  
هر کس که بدید چشم او گفت  
خرم دل آنکه همجو حافظ

ببازار بتان شکست گیرد  
آیا بود آنکه دست گیرد  
تا یسار مرا به شست گیرد  
کو محتسبی که مست گیرد  
جامی ز می است گیرد

#### حافظ

چهوره زرد سرا بین و سرا هیچ مگو  
دل بر خون بنگر چشم جو چرخون بنگر  
دی خیال تو بیامد به در خانه دل  
دست خود را بگزیدم که فغان از غم تو  
ای که سرنای منی پس لب من ناله مکن  
گفتم از هیچ نگویم تو روا می داری  
همجو گل خنده زد و گفت در آسایش  
همه آتش گل گویا شد و با ما می گفت

دره بی حد بنگر بهر خدا هیچ مگو  
هر چه بینی بنگر چون و چرا هیچ مگو  
در بزد ، گفت بیبا ، در بگنسا هیچ مگو  
گفت من آن توأم دست مخا هیچ مگو  
نسا جو جنگت تنوازم ز نسا هیچ مگو  
آتش گردی و گویی که در آ هیچ مگو  
همه آتش سخن و برگ و گیاه هیچ مگو  
چیز ز لطف و کرم دلیر ما هیچ مگو

مولانا



## Persia Mistica

### Suoni e Canti d'amore

I Parte Dastgahe Mahur

II Parte Avaze Bayate Tork

#### Ensemble Mehr

Mehrbanu	Voce
Azar Zargarian	Tar
Raa'na Shieh	Kamanche
Marjan Tavakoli	Tanbur, Daf
Hannaneh Saeidi	Qanun
Najmeh Saghir	Barbat
Sanaz Keshavarz	Tombak



Compositore e Direttore Artistico Azar Zargarian  
Tecnico del suono Vahid Gharakhaninia

## Mehrbanu

Nata a Teheran (Iran) nel 1979, ha iniziato a studiare canto a otto anni con la signora Mehrali.

Per tre anni studia musica folkloristica e canto con la musicologa e celebre cantante Sima Bina.

Nel 1999 inizia a studiare il Radif del canto con il Maestro M.Keramati; apprende i principi di fusione tra musica e poesia con il dr. H. Omumi e i canoni del canto della Scuola di Esfahan- una tra le maggiori scuole di canto persiano- con il Maestro A. Shah-Zeidi  
Attualmente approfondisce le tecniche del canto tradizionale persiano con l'insigne compositore e strumentista di tar M.R. Lotfi.

A causa delle restrizioni imposte in Iran alle cantanti soliste, ha registrato e distribuito all'estero il suo primo Cd "Saye-ye Mehr" in collaborazione con importanti esponenti della musica tradizionale, in cui presenta un nuovo arrangiamento di antiche canzoni persiane.



**TAR:** appartiene alla famiglia dei liuti, a manico lungo. Si distingue per la sua inconfondibile forma data dalla particolare doppia cassa armonica ricoperta da una sottile pelle di agnello e ricavata da un unico blocco di legno di gelso modellato in due parti diseguali: una inferiore più grande e una superiore più piccola, sulla quale si innesta un lungo manico dotato di 26 o 28 tasti regolabili e provvisto di 6 corde, ordinate in tre cori di corde doppie. Il Tar è lo strumento principe della musica tradizionale persiana e viene suonato con un piccolo plettro di bronzo.

## Azar Zargarian

Nata a Teheran (Iran) nel 1964, inizia lo studio del Tar con il Maestro T. Shahi e prosegue l'apprendimento delle tecniche strumentali e del Radif della musica persiana con A. Tahmasbi, la teoria con i maestri M.R.Lotfi e M. Kiani, approfondendo lo studio del Tar con H. Alizadeh.

Iscritta alla Facoltà di Musica dell'Università d'Arte di Teheran, studia con i più grandi maestri (M.Towfiq, H. Zarif, A. Pejman), laureandosi nel 1995 con il musicologo M.R. Darvishi, con una tesi di laurea sulla comparazione tra il Tar iraniano e Tar azari.

Nel 2005 consegue il Master di strumentista di Tar .

Ha insegnato Tar al Conservatorio Femminile e Radif della Musica persiana alla Facoltà di Musica di Teheran.

Fin dai tempi dell'università ha collaborato con l'Orchestra di strumenti a plectro del direttore H.Dehlavi; ha tenuto poi numerosi concerti in Iran e all'estero, prediligendo la tecnica dell'improvvisazione.

E' una delle componenti principali dell'Ensemble Mehr.





## Raa'nà Shieh

Nata a Teheran (Iran) nel 1983, si iscrive all'età di 12 anni al Conservatorio di Teheran, diplomandosi nel 2001. Ha studiato kamanche con il maestro S. Farajpoori, perfezionandosi poi con A. Kamkar.

Laureata in Musicologia strumentale dell'Iran presso l'Istituto Universitario Superiore di Musica di Teheran, ha collaborato per 5 anni nell'ambito della musica tradizionale persiana con il Gruppo Nehzat, sotto la direzione di J. Saremi. Ha approfondito l'analisi e lo studio della musica folkloristica persiana con l'Ensemble Shemshal di H. Hamidi. Ha tenuto numerosi concerti in Iran ed attualmente studia con il Maestro M.R. Lotfi.

E' una delle componenti principali dell'Ensemble Mehr.



### **KAMANCHE:**

viella ad arco a puntale. E' l'antico strumento a corde che spesso appare nelle miniature; si caratterizza da una piccola cassa armonica, ricavata da legno di noce o gelso, sulla quale viene tesa una sottile membrana di origine animale e termina con un manico conico. Viene suonata tenendola verticalmente; la sua versione moderna, ha aggiunto una quarta corda alle tre originarie.

**TANBUR:** liuto a manico lungo, forse il più antico strumento persiano raffigurato anche nei bassorilievi di Susa e di cui si sono trovati reperti a Tepe Banu-Yunes (Sud Iran) che lo fanno risalire a 5.000 anni fa. Presenta due corde, di cui una è oggi raddoppiata ed è suonata con tutte le dita. Viene riservato a cerimonie rituali o mistiche .

**DAF:** Tamburo a cornice, su cui è tesa una pelle di capra, dotato sul perimetro di svariati anelli metallici che ne arricchiscono il suono. Usato in Iran già 2500 anni fa, è spesso raffigurato nei bassorilievi e dipinti, sia in contesti classici che popolari.

## Marjan Tavakoli

Nata a Teheran (Iran) nel 1981, inizia a studiare Daf all'età di 16 anni con S. Sahraei.

Si dedica poi allo studio del Tanbur con l'illustre Maestro A.A.Moradi, perfezionandosi con il sistema tradizionale vis-à-vis con i maggiori insegnanti, tra i quali T.Yarvissi.

Ottenuta da "Khaneye Musighi" (Casa della Musica) l'autorizzazione all'insegnamento, vi si dedica per 4 anni.

Ha suonato in numerosi concerti, tra i quali all'Auditorium Rudaki e l'Auditorium Ebn-e Sina (Avicenna) dell'Università di Teheran in occasione della Commemorazione del poeta Ferdowsi e nei Festival di musica etnica di Kerman e Sanandaj.

Laureata in Ingegneria Chimica, sta seguendo il dottorato alla Sharif University of Technology di Teheran.

Collabora attualmente con l'Ensemble Mehr.



## Hannaneh Saeidi

Nata a Esfahan (Iran) nel 1984, si iscrive al Conservatorio Femminile di Musica, diplomandosi nel 2002. Prosegue poi alla Facoltà Superiore di Musica, laureandosi nel 2005.

Studia Qanun con la celebre musicista M. Saeidi e pianoforte con A.Saberian e M. Afshar. Si specializza con il Maestro N. Nazar nel metodo Carl Orff di insegnamento musicale ai bambini.

Apprende daf e tombak con il Maestro M.Esmaili

Vince il 1° premio ai Festival di Fajr, Giavan, Yass e Banevan in Iran, suonando il Qanun.

E' membro dell'Orchestra Nazionale, dell'Orchestra degli Strumenti a plettro, del Gruppo Jivar e del Gruppo Neiriz, con i quali ha partecipato a numerosi concerti sia in Iran che in Austria.

Insegna qanun al Conservatorio Femminile di Musica ed il metodo Orff al Centro musicale Pars.

E' strumentista di qanun con l'Ensemble Mehr.



**QANUN:** cetra su tavola a forma di trapezio, le cui 36 corde in rame ritorto sono fissate a gruppi di tre.

Le chiavi poste a sinistra dello strumento, permettono di regolare il suono delle corde che vengono pizzicate e suonate con due speciali "unghie" applicate agli indici del musicista. E' probabilmente originario del Khorassan e viene già nominato da Farabi nel suo trattato di musica, oltre 1000 anni fa.

**BARBAT:** liuto piriforme a manico corto, antenato dell'oud, caratterizzato da 5 corde doppie in budello, la cui cassa armonica e il manico sono ricavati da un unico blocco di legno. L'origine del suo nome è incerta ed alcuni la fanno risalire ad un famoso, antico, strumentista di nome Barbad. Fin dall'antichità è stato, assieme all'oud, tra i più apprezzati strumenti musicali del mondo iranico e più in generale islamico.

## Najmeh Saghir

Nata a Shiraz (Iran) nel 1982, si dedica inizialmente allo studio del Setar con i Maestri S. Teimuri e K. Saket, scegliendo poi lo studio del Barbat presso la Facoltà di Musica dell'Università d'Arte di Teheran, studiando con il Maestro M.R.Ebrahimi.

Si è esibita come solista di Setar, suonando anche in ensemble, in diversi concerti a Shiraz e Teheran. Ha fatto parte del Gruppo Ayeneh del Maestro H. Zand.

Suona il Barbat nell'Ensemble Khorshid del Maestro M.Derakhshani, partecipando a concerti sia in Iran che all'estero (Francia -Versailles).

Ha partecipato a numerose manifestazioni musicali, tra cui il Festival Fajr di Teheran. Collabora attualmente con l'Ensemble Mehr.



## Sanaz Keshavarz

Nata a Teheran (Iran) nel 1986, a nove anni apprende l'arte del suono del tombak, proseguendo poi lo studio specialistico con il Maestro Ali Amrai Larestani e successivamente con il Maestro Arash Farhang Far. Ha partecipato a numerosi concerti in Iran e attualmente è studentessa di Audiologia dell'Università Shahid Beheshti a Teheran e collabora con l'Ensemble Mehr.



### **TOMBAK:**

tamburo a calice, ricavato da un unico blocco di legno di noce o gelso, sulla cui parte superiore è tesa una pelle di agnello o capra. Il musicista lo suona tenendolo sotto il braccio, appoggiandolo sulle ginocchia, usando i polpastrelli delle dieci dita con una tecnica sofisticatissima che combina percussioni, rollii e leggeri e veloci colpi. E' il principale strumento a percussione della musica persiana.

## Attar

Farid ad-Din Abu Hamid (Neishabur, 1142-1220 circa) prese il soprannome di Attar (medico, farmacista) per il negozio di erboristeria e l'attività ereditati dalla famiglia. Sin dalla giovane età, attratto dal sufismo, si operò il suo cambiamento interiore; dedicò infatti, parte della propria vita al pensiero mistico. Si dedicò ai viaggi per incontrare i pensatori della sua epoca, le cui idee lo attraevano tanto intensamente.

Vasta la sua produzione in prosa ed in versi. Tra le sue opere: Registro dei grandi, raccolta in prosa delle biografie, pensieri e consigli di 96 importanti Sufi dell'epoca.; poi, i poemi mistici: Il Libro del Divino; ed Il Libro del Mistero.

Affascinante e significativa, è la Conferenza degli Uccelli, un poema allegorico, dove racconta il viaggio di un gruppo di uccelli guidati da un'upupa, per raggiungere il Simorgh (Saena, uccello magico dell'Avesta, libro sacro dei popoli iranici pre-islamici), che passando per sette spazi impervi come i sette stadi dei mistici, arriva alla Verità Divina. Quando essi giungono alla corte di Simorgh, (lett. trenta uccelli), non lo trovano; solo trenta di loro, affaticati e sfiniti, sono riusciti a raggiungere quella vetta. Attar, giocando con l'uso delle similitudini delle parole, ma con i loro significati diversi, (Simorgh, uccello mitologico e trenta uccelli), indica la moltitudine nell'unità e l'unità nella moltitudine, un concetto da sempre dibattuto fra i mistici. Per poter comprendere la grandezza di Attar, basta ricordare una poesia di Moulana che recita: "... Attar visitò sette città dell'Amore, noi siamo ancora al primo vicolo..."



## Ferdousi

Abol Ghasem (Tus, 935 -1015 circa) detto Ferdousi, (lett. paradisiaco, da *pardis*, paradiso, di provenienza Avestica, arabizzato in *ferdous*) è uno dei più grandi se non il maggiore dei poeti persiani. Aveva circa 35 anni quando iniziò il suo capolavoro *Shah-nameh* (Il libro dei re) a cui si dedicò per tutta la vita, componendo un'epopea in 9 volumi con oltre 60.000 versi che inizia con la narrazione mitologica della comparsa di Kiumars (da Gayomard, il primo uomo dell'Avesta, antico libro sacro dei popoli iranici, preislamico) e termina con la parte storica dell'invasione araba avvenuta nel 636. Egli usò tutte le fonti disponibili anche pre-islamiche, oltre alle tradizioni orali. In questo poema epico, accanto agli episodi tragici di guerra e sangue, vendette e tradimenti, eroismo e morte, troviamo pagine delicate e tenere sull'amore, evocate nei *ghazal* lirici, storie di amanti appartenenti ai due paesi in guerra: già mille anni fa, Ferdousi si augurava la convivenza civile e

l'amicizia tra i popoli, propugnando la correttezza e l'integrità contro la cupidigia.

Il suo linguaggio semplice e lineare, è nel contempo maestoso ed epico.

Considerato non osservante, non gli fu data sepoltura in cimitero, ma nel suo giardino privato.



## Hafez

È il soprannome di Shams ad-Din Mohammad (Shiraz, 1318-1390 circa ), visse quasi sempre a Shiraz in un periodo di grandi cambiamenti politici, studiando presso i sapienti dell'epoca, specializzandosi in letteratura araba e nell'interpretazione del Corano, di cui si dice, conoscesse



a memoria 14 versioni: da qui il soprannome di Hafez (lett.colui che sa a memoria).

La sua opera più importante e conosciuta è il Divan (Canzoniere) composto quasi unicamente da ghazal (poesie liriche), la forma poetica di cui Hafez è maestro insuperabile.. Il Divan-e-Hafez era già conosciuto e tradotto in Europa fin dal XVIII sec. e incantò i Romantici influenzandoli ampiamente, in particolare Goethe , di cui ricordiamo: " ... Sprofondasse pure il mondo intero, con te, Hafez, con te soltanto voglio misurarmi! Piacere e pena noi, gemelli, condividiamo! Amare e bere con te: sia questo il mio vanto e la mia vita...Risuona ora o canto, col tuo stesso fuoco! Sei più antico e perciò sei più nuovo..."

La sua originalità, nasce dall'allusività nella scelta e nella combinazione delle parole per cui mondo reale e simbolico, sensibile e trascendente, amore terreno e divino, sacro e profano si scambiano continuamente.

Molto amato, considerato quasi un oracolo e continuamente celebrato in Persia, è venerato nel suo mausoleo a Shiraz, Hafezieh, mèta di continui pellegrinaggi.



## Sa'di

Mosleh ad-Din Abdollah, (Shiraz, 1184 -1291 circa) conosciuto come Sa'di, è considerato uno dei maggiori poeti dell'epoca classica persiana, stimato non solo per la sua produzione poetica ma anche per la profondità del suo pensiero sociale.<sup>1</sup>



Figlio del governatore di Shiraz, difensore dei poeti, dopo i primi studi compiuti nella sua città natale, si trasferì a Baghdad per il loro completamento. La sua indole irrequieta, lo condusse a girare in diversi luoghi della Mesopotamia, Siria ed Egitto. Verso il 1256 ritornò a Shiraz, dedicandosi alla scrittura dei suoi capolavori che comprendono una vastissima produzione, dall'ode panegiristica *qaside*, a quella lirica *ghazal*, sino ai poemi a rima baciata *maznavi*, con *Bustan* (il frutteto).

Ma è nella prosa, con *Golestan* (il roseto) che raggiunge il massimo splendore: nei racconti brevi, talvolta autobiografici, venati da sottile umorismo, egli espone con intento didascalico le vicende del mondo. Il suo stile è chiaro e limpido, a prima vista semplice, ma in realtà molto complesso, tanto che nella letteratura persiana, viene definito: " facile ma inaccessibile".

<sup>1</sup> All'ingresso del Palazzo di Vetro all'Onu sono incise queste sue parole che sono un forte richiamo alla fratellanza universale:

I figli di Adamo sono membra di uno stesso corpo  
e della stessa essenza sono stati creati.

Quando anche la più piccola parte si addolora per le avversità della vita  
anche le altre perdono calma e quiete.

Tu che sei insensibile alle pene altrui  
mai e poi mai, potrai venir chiamato essere umano.



Tour operator specializzato sull'Iran  
Biglietteria delle migliori compagnie aeree  
Rappresentanza in Italia di Iran Air  
Pratiche Visti Ingresso in Iran  
Prenotazioni Hotel  
Prenotazioni Auto  
Traduttori e Guide  
Tour individuali e di gruppo in partenza ogni settimana

Il nostro staff è a vostra disposizione per qualsiasi informazione.

Adineh Travel - P.zza. Diaz, 6 - 20123 MILANO  
Tel. 02 89096136 - Fax 02 8053300  
Email: [info@adinehtravel.com](mailto:info@adinehtravel.com)



*Un dono speciale, raro e prezioso: il celebre caviale di storione selvaggio del Mar Caspio. Dal 1989 Caviar Import soddisfa i palati più raffinati ed esigenti; attraverso il marchio Iran Darya garantisce freschezza, qualità e le migliori selezioni di caviale Sevruga, Asetra, Royal Garabrun, Beluga e Imperial.*

**Caviar Import S.r.l.**  
P.le S.L. Giustiniani, 26  
30174 Venezia – Mestre - Italy  
tel. 0039.041961610  
fax 0039.041971011  
e-mail [info@caviale.it](mailto:info@caviale.it)  
[www.caviale.it](http://www.caviale.it)



## Attività della Casa della Cultura Iraniana

- Stimolare l'interculturalità e la conoscenza tra i popoli, creando occasioni di confronto e di dialogo tra culture e tradizioni diverse.
- Assistenza e orientamento ai nuovi arrivati, prima accoglienza, studio, lavoro, alloggio, disbrigo di pratiche burocratiche.
- Formazione linguistica, educazione civica e promozione della cultura ai diritti umani e alla multiculturalità.
- Agevolazione dell' integrazione degli immigrati nella vita sociale.

**C'è un modo di sostenere la nostra attività futura che non costa nulla.**

Destinando alla Casa della Cultura Iraniana il tuo cinque per mille, contribuisce a realizzare gli obiettivi dell'associazione senza alcun aggravio delle imposte: informati presso la nostra sede.

### **Come fare**

Puoi esprimere il tuo sostegno alla Casa della Cultura Iraniana firmando nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indicando nello spazio sottostante il nostro codice fiscale: 90064140271